



Gli anni della maturità

1850 – 1888

Sui passi di Don Bosco

LE SCELTE DELLA MATURITÀ

Questa quarta parte del sussidio abbraccia gli ultimi 38 anni della vita di don Bosco: il periodo più fecondo. Sono gli anni della maturità, densi di avvenimenti, di iniziative, di frutti.

Il giovane prete noto a Torino per le attività in favore dei ragazzi poveri e abbandonati e per il suo efficace e personale metodo educativo fatto di «religione, ragione e amorevolezza», diventa progressivamente un personaggio che si impone all'attenzione di una cerchia sempre più vasta di persone. Le preoccupazioni educative che lo animano, gli obiettivi a cui tende, i valori religiosi e civili che propone assumono dimensioni universali grazie ad un suo atteggiamento di fondo che è di carattere religioso e, insieme, frutto di intelligenza e sensibilità socio-culturale.

L'attenzione e la totale disponibilità alla volontà di Dio e alle ispirazioni dello Spirito, nella consapevolezza della missione pastorale ricevuta, gli danno anche *flessibilità* e capacità di *discernimento* degli eventi storici. Egli riesce così a coniugare l'efficace azione religiosa e formativa con una riuscita formula pedagogica e con scelte operative lucide e indovinate.

Così l'Oratorio iniziale si evolve in forme ed *attività sempre più articolate* e rispondenti ad attese e bisogni giovanili e sociali nuovi. All'assistenza religiosa e alla catechesi si aggiungono le scuole serali e festive di prima alfabetizzazione; un convitto per i più abbandonati impostato sul modello della convivenza familiare; i contratti di formazione professionale prima, e i laboratori artigianali interni poi; il pensionato per studenti delle scuole ginnasiali, allo scopo di favorire i figli del popolo dotati ma assolutamente impossibilitati a frequentare le pubbliche scuole, ecc.: è tutto un crescendo determinato da fede, senso civile, fantasia ed affetto per i giovani.

In una formula felice egli sintetizza l'obiettivo di ogni suo sforzo: formare *buoni cristiani e onesti, utili cittadini*. Questa meta da raggiungere - e con urgenza, per prevenire ed arginare mali irreparabili - gli permette di superare una mentalità di impronta conservatrice nella quale egli è cresciuto, che avrebbe potuto chiuderlo e paralizzarlo in schemi rigidi e immobili. Don Bosco si ispira invece, ad un modello di società e di uomo impregnato di valori cristiani e di solide virtù civili, ma contemporaneamente aperto agli

sviluppi storici: un insieme armonico di antico e di nuovo o, come dice lui, «l'uomo antico rinnovato secondo i bisogni dei tempi».

Mentre è attento alle esigenze native dei giovani (affetto, amicizia, allegria, vita attiva, comunità, associazionismo, protagonismo, partecipazione, forti motivazioni ideali, crescita professionale e culturale...), non si lascia sfuggire le opportunità offerte dall'incalzare degli eventi sociali e politici. Varie sue iniziative ce lo dimostrano:

- le leggi di soppressione di ordini e corporazioni religiose (1855) lo indirizzano verso un *modello più malleabile di società e congregazione religiosa*;

- le leggi di riforma della *scuola* (1848 e 1859) lo stimolano a ricercare soluzioni che rispondano ai suoi progetti educativi ed insieme si inseriscano nella concezione liberale della società;

- il crescere e l'articolarsi progressivo del cooperativismo nelle sue varie forme gli offrono spunti per l'ideazione di un vasto movimento di *cooperatori* a servizio della Chiesa e della società civile;

- la diffusione dell'interesse *missionario* da una parte e il massiccio flusso migratorio verso il Nuovo Mondo dall'altra, gli ispirano un progetto missionario che è insieme evangelizzazione, civilizzazione, opera educativa, in cui si affiancano iniziative missionarie classiche e attività socio-religiose tra gli emigrati italiani simili a quelle di Valdocco;

- la crescente sete di cultura presso il popolo, la voglia di leggere e di informarsi, come pure il dilagare di idee contrastanti con quelle cattoliche, lo spingono ad inventare e collaudare *forme di comunicazione*

estremamente *agili ed economiche* per la diffusione dei valori e dei modelli cristiani; i suoi libretti sono diffusi capillarmente con la cooperazione di una vasta rete di simpatizzanti e ottengono un successo

notevole per il linguaggio facile, per lo stile che privilegia narrazioni e

fatti esemplari, per l'anima e i sentimenti, che sono popolari;

- la mancanza di intesa e le tensioni gravi tra autorità statale e gerarchia cattolica, che hanno determinato una situazione per cui moltissime sedi vescovili rimangono sprovviste di pastori, con danno delle popolazioni, lo rendono - lui, prudente conservatore, ma preoccupato innanzitutto della cura pastorale - mediatore convinto della necessità di una *conciliazione* basata su un rinnovato

concetto del rapporto Chiesa-Stato;

- anche l'urgenza di reperire fondi per costruire le sue opere e la basilica del Sacro Cuore, che lo obbliga ai *grandi viaggi* in Italia, Francia e Spagna, diventa occasione di ministero pastorale, di predicazione, di invito alla conversione e all'impegno nel bene e nel servizio dei più poveri; si trasforma in momento di coagulo e di incontro tra cattolici, in stimolo all'azione e all'unione; risulta mezzo efficace di trasmissione del suo metodo educativo, delle sue ansie di salvezza e salvaguardia della gioventù, di una caratteristica devozione alla Madonna che unifica la tensione verso la perfezione cristiana con il massimo impegno storico e sociale.

Fatiche e sofferenze, fede e donazione incondizionata, disponibilità al servizio della Chiesa e del papa fanno sì che negli ultimi anni di vita la sua figura raggiunga vertici e dimensioni imponenti: diventa un punto di riferimento per i cattolici contemporanei, ma nello stesso tempo rimane il prete dei giovani; è visto come un profeta dei tempi nuovi; la *meraviglia del secolo XIX*, ma il suo messaggio resta semplicissimo:

- darsi a Dio totalmente, fin dalla giovinezza;
- operare incessantemente e in ogni modo per compiere il bene ed evitare il male;
- vivere la carità, trattare con amorevolezza il prossimo;
- i sacramenti dell'Eucarestia e della Penitenza sono il segreto della santità;
- venerare la Vergine Maria come modello e aiuto nella vita cristiana;
- amare e servire la Chiesa e il papa;
- «Se facciamo bene, troveremo bene in questa vita e nell'altra»;
- «Un pezzo di paradiso aggiusta tutto!».

VALORI PEDAGOGICI E SPIRITUALI EMERGENTI

In trentott'anni di vita, tanto densi e fecondi, i valori da evidenziare sono molti. Noi ci limitiamo a suggerirne *alcuni* in riferimento agli ambienti visitati, e particolarmente quelli che interessano i giovani e coloro che si impegnano al loro servizio

nell'opera educativa e pastorale.

Naturalmente, anche per Valdocco, rimangono validi molti dei valori suggeriti nelle parti precedenti di questo libro, alle quali rimandiamo, soprattutto per ciò che si riferisce al clima di famiglia tra giovani ed educatori creato da don Bosco a Valdocco, alla qualificazione professionale e culturale, al cammino di vita cristiana e di crescita spirituale. Don Bosco ripropone ai suoi ragazzi quei valori che sono stati significativi per lui giovane ed hanno fondato la sua personalità umana e cristiana.

La chiesa di san Francesco di Sales ci rammenta che:

- i giovani hanno una nativa connaturalità con i valori assoluti, desiderano ricevere forti proposte spirituali e sanno rispondere con totalità, se aiutati, stimolati e seguiti;

- la preghiera giovanile non deve fermarsi a alla forma e alle emozioni o a momenti isolati: deve animare la vita, ispirare e sostenere le scelte, diffondersi nella giornata;

- la grazia, il rapporto sacramentale con Cristo, operano meraviglie nei cuori giovanili e possono portarli alle vette della contemplazione;

- il sacramento della Penitenza è uno strumento indispensabile nel cammino cristiano, come medicina, prevenzione, forza, verifica, confronto;

- i modelli concreti di vita cristiana, vicini alla condizione e alla mentalità giovanile, sono potenti ed efficaci veicoli di valori;

- le verità cristiane, la liturgia e i sacramenti, la devozione mariana, la Sacra Scrittura... debbono essere presentati e fatti sperimentare nella loro totalità, ma in forme percepibili dai giovani e dai ragazzi:

la pastorale giovanile non è una pastorale minore o parziale, anche se privilegia linguaggi e forme giovanili.

La Casa annessa all'Oratorio di S. Francesco di Sales, con la sua vita comunitaria, con le sue attività e i suoi ritmi ci insegna che:

- il giovane ha un prepotente bisogno di comprensione, di amicizia, di essere amato per se stesso, di confidenza; ma anche di modelli adulti riusciti, di paternità spirituale (non paternalismo!);

- la comunità giovanile positiva e serena, ricca di valori e di

impegno, è uno dei più efficaci fattori di formazione;

- i migliori apostoli dei giovani sono i giovani stessi;

- per educare come don Bosco bisogna essere in tanti e ben affiatati, animati da carità, generosità e abnegazione, ispirati da motivazioni religiose, perennemente ottimisti sull'uomo e sulla storia (che è storia di salvezza!);

- il ragazzo di oggi è l'uomo di domani: ogni scelta, ogni attività, anche e quelle di carattere ludico, contribuiscono alla formazione dell'uomo; l'educatore deve essere previdente, rispettoso, intuitivo, qualificato; la sua è una missione storica;

- la pastorale giovanile e l'azione educativa sono monche e inutili, se non sfociano nella formazione vocazionale e professionale;

- è indispensabile un progetto, condiviso e attuato da una comunità educativa, in cui vengano coordinate e finalizzate attività e scelte, orari e impegni, doveri e svaghi, catechesi e formazione, preghiera e cultura...

- la *prevenzione* è costruzione di valori e atteggiamenti positivi, prima che argine al male;

- la formazione delle idee e delle convinzioni che passa attraverso l'esercizio critico della *ragione* non determina plagi e fanatismi, ma crea persone libere, malleabili ed equilibrate;

- compito dell'educatore è anche quello di scoprire e suscitare talenti, di offrire occasioni di espressione e di crescita;

- la qualificazione culturale e professionale non può essere delegata acriticamente: infatti non si tratta solo di comunicare competenze tecniche, ma di formare mentalità e visioni del mondo e dei valori.

Bibliografia

GIRAUDO Aldo - BIANCARDI Giuseppe, *Qui è vissuto Don Bosco, Itinerari storico-geografici e spirituali*, Torino, Elledici 2004.